



La Tari è un caso «Cartelle pazze» Oltre mille ricorsi in quindici giorni

Pioggia di impugnazioni contro gli avvisi di accertamento inviati a centinaia di migliaia di romani per il recupero della tassa sui rifiuti evasa. Solo nei primi quindici giorni di gennaio sono arrivati alla Corte di giustizia tributaria della Capitale 1.012 ricorsi relativi alla Tari.

Di Corrado a pag. 33

La battaglia per il decoro



«Bollette pazze della Tari» Presentati alla Corte tributaria oltre mille ricorsi in 15 giorni

IL CASO

Pioggia di impugnazioni contro gli avvisi di accertamento inviati a centinaia di migliaia di romani per il recupero della tassa sui rifiuti evasa. Solo nei primi quindici giorni di gennaio sono arrivati alla Corte di giustizia tributaria della Capitale 1.012 ricorsi relativi alla Tari, a fronte di un totale di 1.595. Quindi, due ricorsi su tre sul tavolo dei giudici tributari di primo grado riguardano la richiesta di annullamento degli avvisi con i quali si intima il pagamento degli arretrati. Un numero destinato a salire, considerato che a novembre scorso sono stati notificati da Ama 138.922 avvisi di accertamento esecutivo per i non iscritti alla banca dati Tari.

In contemporanea è stata avviata l'emissione di 70mila atti alle utenze non domestiche per il recupero della morosità, ai

quali seguiranno circa 140.000 relativi a utenze domestiche (in questo caso si tratta di soggetti iscritti alla Tari non in regola con i pagamenti).

LA CRITICITÀ

Si è arrivati a queste contestazioni grazie al lavoro di una task force istituita appositamente allo scopo, che, dopo «il controllo capillare e di pulizia-incrocio della banca dati anagrafica associata, ha portato all'emersione di 138.922 utenze (126.651 domestiche e 12.271 commerciali) risultate non iscritte nella banca dati Tari». Il punto è che - secondo quanto anticipato da «Il Sole 24 ore» - le verifiche potrebbero essere state compiute dalla municipalizzata dei rifiuti sulla base di banche dati non aggiornate, col risultato che il pagamento dell'imposta è stato chiesto a

proprietari di immobili dati in affitto o in comodato d'uso. In altri casi è addirittura ipotizzata l'evasione della Tari a persone che avevano venduto l'appartamento diversi anni prima del periodo oggetto di accertamento. Se così fosse, il Comune sarebbe destinato a soccombere nel contenzioso e a sobbarcarsi anche le spese di giudizio sostenute.

L'indagine della task force di Ama riguarda l'arco temporale

che va dal 2018 al 2023. Gli accertamenti esecutivi sono stati inviati senza un preventivo contraddittorio con i contribuenti,



Peso: 31-1%, 33-21%



fatto che potrebbe aver innescato il flusso incontrollato di ricorsi. La stessa cosa era accaduta con l'imposta di soggiorno, con l'invio immediato di accertamenti esecutivi verso le strutture ricettive per una evasione stimata da 50 milioni di euro.

ERRORI FISIOLGICI

L'Ama ha messo a disposizione del personale dedicato per dare agli utenti la possibilità di approfondire l'istruttoria presso i tre sportelli Tari dislocati in via Capo d'Africa, via Torre Annunziata e via Amenduni a Ostia (con prenotazione obbligatoria

dell'appuntamento). L'azienda fa sapere che su oltre 200 mila avvisi «per recupero di evasione/morosità» è fisiologico che ci sia qualche errore. A fronte di ciò, precisa che era da anni che non si realizzava un'attività di recupero della morosità di queste dimensioni.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALCUNI CONTESTANO DI AVER DATO IN AFFITTO L'IMMOBILE O DI NON ESSERNE PROPRIETARI
AMA: «FISILOGICO CHE CI SIA QUALCHE ERRORE»**



Un mezzo dell'Ama



Peso: 31-1%, 33-21%